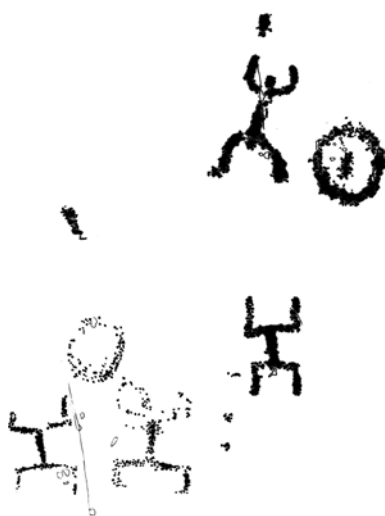


SEGNI e SIMBOLI dell'ARTE RUPESTRE



oranti: antropomorfi schematici con gambe divaricate e braccia alzate generalmente attribuite al periodo neolitico ma destinati ad avere fortuna anche in epoche successive e raffigurati fino all'età dei metalli, con progressive modificazioni stilistiche e in diversi contesti. Alcuni oranti hanno elementi di differenziazione, come mani o piedi di dimensioni eccezionali, sesso pronunciato (sia maschile che femminile) e proporzioni maggiori rispetto alle altre figure umane. In questi casi potrebbero rappresentare individui di particolare rilievo all'interno del gruppo sociale, se non addirittura spiriti dotati di poteri o attributi eccezionali. La discussione per l'esatta attribuzione cronologica di queste figure è vivace e accesa fra gli esperti. È possibile ammirare gli oranti a Foppe di Nadro (gli esempi più classici sulle **rocce 1 e 21 di Foppe di Nadro**), a Campanine di Cimbergo (**roccia 7 di Campanine**) e in quasi tutti gli altri siti della Riserva.

mappiformi: Alcuni autori interpretano queste composizioni come raffigurazioni del territorio agricolo reale (campi coltivati? Insedimenti? Recinti per il bestiame?), altri, più prudenti, come astrazione del concetto di "territorio". La tipologia più antica è detta "macula", aree più o meno regolari interamente martellate, sostituite più tardi da figure a doppio rettangolo fino a complesse composizioni geometriche con coppelle e canaletti. Anche in questo caso l'attribuzione cronologica è incerta: dalla fase finale del Neolitico all'età del Bronzo. Possiamo vedere queste incisioni su moltissime rocce in riserva: ne troviamo alcuni esempi a **Foppe di Nadro** ma la concentrazione maggiore è a **Paspar-do** (area di **Vite-Deria 'Al de Plaha**)



scene di aratura: L'aratura rituale è un tema che compare nella fase finale del Neolitico e prosegue fin nell'età del Ferro, ove entra in gioco nell'atto fondante dei confini cittadini (tutti conosciamo la leggenda della nascita di Roma) o nel risvegliare il potere fecondo ed insieme sapienziale della terra (gli Etruschi attribuivano ad un essere emerso dal solco appena arato chiamato Tagete la rivelazione di tutte le conoscenze

sull'universo). In riserva la **roccia 8 di Campanine** potrebbero raffigurare la più antica scena d'aratura d'Europa: due coppie di "bucrani" aggiogati riferibili alla metà del IV mill. a.C. Altri esempi, più recenti, sono presenti sulle rocce di Foppe di Nadro e Campanine.

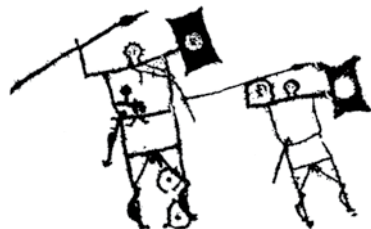


armi: sono un soggetto tipico dell'età dei metalli, a partire dall'età del Rame (quando l'uomo imparò i primi rudimenti della metallurgia) le armi divennero strumenti e simboli di potenza militare ma anche fonte importantissima di commercio e accumulazione di beni. È infatti con l'arrivo del metallo che cresce l'importanza simbolica, economica e sociale, dell'oggetto "arma", raffigurata prima sulle statue stele poi su superficie rocciosa ed infine impugnata dagli innumerevoli guerrieri dell'età del Ferro (I millennio a.C.). Per tutto il lungo periodo artistico camuno prima asce, pugnali, alabarde e poi lance, spade, elmi e scudi descrivono un universo guerriero e maschile. Le armi sono un importante termine datante, esaminandone la foggia e confrontandola con oggetti di scavo gli archeologi hanno potuto stabilire la sequenza cronologica delle incisioni rupestri.

È possibile ammirare pregevoli composizioni di armi a Foppe di Nadro (per brevità citiamo solo la **roccia 4 di Foppe di Nadro**), a Campanine di Cimbergo, a Paspardo e in quasi tutti gli ambiti di visita della Riserva.

guerrieri: il tema dominante nelle incisioni della fine dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro è senza dubbio il guerriero, isolato, in duello oppure raggruppato in schiere con le armi ben in vista (elmo, scudo, lancia o spada o ascia). I guerrieri si trovano spesso raffigurati in scontri ravvicinati con armi di tipo assai diverso (spade, lance, asce, scudi, elmi). Si tratta probabilmente di duelli a carattere rituale, particolarmente evidenti nella coppia di **Zurla** (sito della Riserva Naturale di Ceto Cimbergo Paspardo, non aperto al pubblico) che mostrano panoplie "speciali" e sembrano mimare una danza o sulla **roccia 6 di Foppe di Nadro** che presenta una doppia coppia di duellanti: la prima all'arma bianca, la seconda impegnata in uno scontro di pugilato.

Il duello nell'antichità italica si caricava spesso di significati socio-religiosi come nel caso del duello giudiziale (lo scontro fra due campioni evitava lo scontro fra due schieramenti) e di gare o giochi organizzati nei cerimoniali funerari per onorare il defunto. Non è escluso che in Valcamonica si tratti di una raffigurazione mitologica o leggendaria di un epico duello fra due antenati, eroi, divinità.



Da segnalare i grandi guerrieri di Paspardo, alti dai 90 ai 140 cm, delineati a linea di contorno, volto di profilo, sesso e armi ben in vista (**roccia 4 di In Vall** e **roccia 5 di Dos Sottolajolo**).



cavalli e cavalieri: Nel repertorio iconografico delle incisioni rupestri il cavallo cavalcato fa la sua comparsa solo nell'età del Ferro. Nell'antichità il cavallo possedeva non solo un forte valore economico ma anche e soprattutto una valenza ideologica e simbolica, un ruolo che anche in Valcamonica deve avere caratterizzato ranghi differenti all'interno della gerarchia sociale. Sulla **roccia 27 di Foppe di Nadro** spicca la figura di un grande cavallo con cavaliere e scudiero, che testimonia la straordinaria importanza attribuita alla cavalcatura durante l'età del Ferro e sembra evidenziare anche una differenziazione precisa dei ruoli nella distinzione

fra cavaliere, armato di scudo e lancia (un *princeps* camuno?), e "scudiero" portatore della lancia del cavaliere e conducente appiedato del destriero.

impronte di piede: generalmente raffigurate con la sola linea di contorno (ma ne esistono esempi interamente campiti, decorati, con una o due linee orizzontali al centro, graffite, con l'indicazione delle dita) le impronte di piede sono particolarmente presenti su alcune superfici e talvolta mostrano "stili" locali, come accade per esempio nell'**area di Zurla**. Frequenti sono le coppie di impronte "irregolari", cioè con il piede destro nella posizione del sinistro e viceversa. Fra le interpretazioni si segnala il possibile valore votivo legato all'iniziazione dei giovani alla classe guerriera o un

generico marchio di presenza o di passaggio, forse connesso al manifestarsi della divinità o più genericamente all'ambito funerario. Simbolo diffuso in tutte le principali aree di visita della Riserva, ricordiamo qui l'eccezionale concentrazione di impronte di piede della **roccia 6 di Foppe di Nadro**.



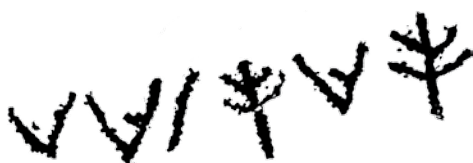
uccelli acquatici: sono immagini con una forte valenza simbolica, presso molte culture antiche erano considerati l'accompagnatore dell'anima nell'aldilà. In alcuni casi emblematici gli uccelli acquatici diventano cavalcature di figure armate oppure, trasformati in uno schema a barchetta ornitomorfa "trasportano" brevi iscrizioni in alfabeto locale. Ricordiamo qui l'eccezionale concentrazione di uccelli acquatici della **roccia 7 di Foppe di Nadro** e il bellissimo trampoliere gigante della **roccia 49 di Campanine** di Cimbergo.

capanne: le raffigurazioni di capanna o costruzione sono uno dei temi più cari agli artisti camuni già nell'antica età del Ferro (X-VII sec. a.C) e si distinguono per l'estrema varietà tipologica: non esistono due "capanne" uguali. I ricercatori propongono due principali filoni interpretativi: da un lato le "capanne" camune sono viste come riproduzioni di costruzioni reali (palafitte o granai sollevati dal suolo con delle palificazioni); dall'altro le molte raffigurazioni "impossibili" sono avvicinate alle urne cinerarie tosco-laziali e, più in generale, alla metafora della casa come dimora eterna del defunto. Questo tipo di raffigurazione è molto diffuso sulle rocce della riserva in particolare a Foppe di Nadro e Campanine.



rosa camuna: forse il simbolo più famoso della Valcamonica, la rosa camuna costituisce ancora oggi un grande enigma. La sua presenza in regioni anche molto distanti fra loro dal Portogallo alla Svezia, ci permette di asserire che è un simbolo di matrice continentale, nato probabilmente nell'età del Bronzo ma caratteristico dell'età del Ferro. Sul suo significato si sono spese numerose ipotesi: da simbolo solare a strumento musicale. Recentemente alcuni studiosi hanno ipotizzato che la rosa camuna possa essere collegata a una simbologia femminile. **Paspardo** vanta la più alta concentrazione di rose camune dell'intera Valcamonica (solo sui sentieri aperti al pubblico ricordiamo le rose camune di **'Al de Plaha** e **Dos Sottolajolo**), ricordiamo inoltre la **roccia 24 di Foppe di Nadro**.

labirinto: le figure di labirinto per antonomasia simboleggiano un percorso complesso e costellato da ostacoli che attua una trasformazione in chi lo compie. Il labirinto di "tipo cretese" sembra rimandare agli influssi culturali dell'area mediterranea mediati dagli etruschi e è quindi correlato ai riti di passaggio (nascita, pubertà, matrimonio...). Ricordiamo il bellissimo labirinto inciso sulla **roccia 1 di Campanine** di Cimbergo.



scrittura: attorno al V sec. a.C. compare in Valcamonica un alfabeto (cosiddetto "di Sondrio"), di origine nord-etrusca ma adattato alle esigenze fonetiche di una lingua forse retica. La lettera "A" capovolta e la lettera "Z" ad "alberello" sono i due tratti distintivi di questo alfabeto. Le iscrizioni, probabilmente nomi, non sostituiscono le figure incise ma si integrano perfettamente nei contesti istoriati, talvolta con significative associazioni

(barchette ornitomorfe, capanne, guerrieri) che sembrano suggerire una valenza funeraria. La maggior concentrazione di questo soggetto è a **Foppe di Nadro**, dove ricordiamo l'epigrafe "ZAZIAU" sulla roccia 23 e l'alfabetario graffito sulla roccia 24.

Di particolare interesse sulla **roccia 60 di Foppe di Nadro** l'iscrizione latina SAX SECO (incido la roccia).